

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

30 ANNI di democrazia

Benché il parlar sia indarno, pur ci piace rievocare le cronache - di questo ultimo trentennio democratico dominato da un partito politico scarsamente democratico e manifestamente non cristiano.

La libertà politica, consiste, per un cittadino, nella tranquillità di spirito, di lavoro derivante dalla opinione che ognuno ha della propria sicurezza.

Libero non è un popolo che si proclama democratico e poi i giovani e i partiti politici nascondono la loro malefatta per rimanere sempre non colpiti dalla LEGGE!

Il popolo ha incappato in contesa sventura perché non ha saputo scegliere le persone alle quali ha affidato il governo della NAZIONE.

Siamo passati da una - dittatura - ad un governo repubblicano democratico, il quale ci sta facendo precipitare in un governo notoriamente - disposto?

Volete una immagine di questo disposto? Il muro della vergogna di Berlino Est!

Diciamola tutta l'amara verità: il comunismo chi ha allevato nel nostro PAESE?

La democrazia cristiana! L'ultimo sostanziale allattamento e allattamento non è stato forse, cedere ad un «compagno» la Presidenza della CAMERA?

Con la democrazia ad usum democristiani abbiamo raggiunto un peggioramento sociale nel nostro PAESE, perché il pesce puzza sempre alla testa, per farci comprendere da tutti.

Mondo materiale e intellettuale sovvertiti.

Abbiamo avuto le tanto clamate - riforme di strutture - ed infatti le strutture statali: esercito - servizio segreto - polizia - scuole - mutue, ecc. sono state inesorabilmente riformate sciacate!!!

Nelle nostre sconvolte scuole, col raggi dei somari, si prete il - voto 6 politico - ; nella abitazione di due studenti i Carabinieri hanno sequestrato 500 milioni di raffurial Un 10 politico per se meritano questi due studenti di scuole democratiche, illuminate da quali scienze? Dai candelotti esplosivi, per completare la relativa maffatta scheda.

In una lettera, di una professore, pubblicata da un - quotidiano - con competente chiarezza vivisessiva la scuola oggi: ! C'è da rabbividire!

Rimane ancora vietato gettare gli INSEGNANTI dalla finestra!

Le REGIONI, figlie predilette della trentennale DEMOCRAZIA, sotto accusa dagli stessi dipendenti!

I piani variati dai vari governi - confindustria - sindacati - tutti dannosi per la produttività!

I Sindona, Crociani, Arcaini, Lefebvre manipolano la nostra economia.

Due centesimi di aumento per un chilo di farina fe-

cerò tremare il Regno dei Borboni; a Roma le rosette - aumentato di cento lire al chilo e i romani continuano ad ingrossare!

La sindacalizzazione della POLIZIA provocherà un baratro al Ministero dell'INTERNO, con gravissime conseguenze per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nulla ebbe ad insegnare il tribunale speciale fascista - all'on. Pertini, che oggi pretenderebbe un tribunale speciale?

La risposta dei tre intergerimi e coraggiosi MAGISTRATI, che credono nella LEGGE ed applicano la LEGGE, è - santa democrazia - .

Le risultanze processuali non contano, non hanno valore, quelli che contano sono i «compagni» - TRIBUNALE SPECIALE BIS!

Siamo alle solite: fascisti e antifascisti, come prima e peggio di prima!

L'on. PRANDINI, della D.C. con coscienza saggezza propone uomini nuovi, ma immediatamente viene confessato dall'organo del partito - il Popolo - perché si deve continuare con le cariatidi ad affossare la NAZIONE.

La gerontocrazia non crema mai. In altri Paesi i Governi logorano i loro uomini, nel nostro nel Paese, il ingrossare, invece!

Continuare negli errori, negli scandali, nei tirannici criteri, questo esige - il Popolo - carlaccio, mentre il popolo umano ITALIA NO comincia a capire e ad alzare la cresta!

Ecco perché avanza il comunismo!

Il - comunismo - come forza totalitaria non cambia mai; siamo noi, cristiani cattolici, che cambiamo spesso e male!

(continua in 6 pag.)

Alfonso Demiray

Solo con la iniziativa privata potrà risolversi la grave crisi o paralisi dell'edilizia

Si tratta ormai di un argomento ricorrente.

Tutti ne parlano: il più delle volte a proposito. Ne è derivata una confusione indescrivibile.

Il Governo promette la casa, con sollecitudine. Stanza subito miliardi.

Dove li troverà e come farà a spenderli, data la notizia ineficienza del sistema, non è dato sapere.

I partiti di sinistra parlano di crisi edilizia, di scarsi interventi pubblici nel settore, paventano disoccupazione, crisi economica, e tutti addossano le responsabilità agli speculatori delle aree e agli industriali nel settore, rei di realizzare colossali utili dall'attività edilizia, in danno dagli operai.

I partiti più attenti e mo-

derati non si nascondono la gravità della situazione, che supera ogni più pessimistica previsione. Propongono soluzioni globali, responsabili, che lascino spazio alla iniziativa privata, ritenuta obiettivamente insostituibile.

Sono però inascoltati, a volte derisi, a volte accusati di connubio con il mondo capitalistico.

Si continua così ad avvenire rapporti ormai insostenibili, ad illudere la gente con promesse che non potranno mai essere mantenute.

E' la solita storia. Una storia ricorrente.

La crisi edilizia è un fatto obiettivo, ed ha assunto nel momento attuale una gravità senza precedenti.

Si arriva indubbiamente alla istituzione dell'espansione generalizzata delle aree a valore fondiario; si formulerà un'altra legislazione urbanistica; si istituiranno altri Enti di intervento, ma senza chiarezza di propositi, senza nuove e moderne concezioni.

Il risultato è perciò scontato. Il caos aumenterà.

Basterebbe osservare quanto hanno già fatto, in materia edilizia, i Paesi più evoluti del nostro sul piano sociale ed economico: basterebbe semplicemente copiare da loro.

Ma la nostra classe politica e dirigente vuole inventare soluzioni nuove, originali, ed a forza di invenzione porterà il nostro pa-

se, nel particolare settore dell'edilizia, agli ultimi gradini della evoluzione, al livello di tanti paesi sottosviluppati.

Le libere professioni tecniche non sono tenute in alcuna considerazione; si sono istituiti gruppi di progettazione di ben individuata colorazione politica a fini di parte; si conduce un'azione discriminatrice in tutte le direzioni, per avvillire l'iniziativa privata.

Le osservazioni dei commentatori economici, i suggerimenti della classe imprenditoriale, gli studi degli specialisti della materia, sono stati tutti buttati alle or-

te, certezza del diritto; che doveva incentivare l'attività edilizia e che di fatto l'aveva mortificata; che doveva migliorare l'assetto e la qualità degli insediamenti e delle strutture sociali di completamento, ma, che, di fatto, nulla è riuscita ad avviare.

Così la crisi edilizia non assume ormai più l'aspetto di una crisi di produzione, di costi o di mercato, bensì la precisa caratteristica di una crisi di natura politica, imputabile al disordine legislativo imperante, alla inefficienza dell'apparato burocratico vecchio e asfittico, alla incapacità delle amministrazioni locali ad assolvere precisi compiti di controllo e di indirizzo nel settore; alla determinazione, che va ormai prendendo sempre più consistenza, di sostituire l'iniziativa pubblica alla iniziativa privata.

Il segno di revisionismo di maniera, si creano artificiosi remore all'attività edilizia: con la legge ponte sull'urbanistica, si sono di fatto attribuiti compiti rilevanti assolutamente inidonei all'altro che demagogiche.

Si arriverà indubbiamente alla istituzione dell'espansione generalizzata delle aree a valore fondiario; si formulerà un'altra legislazione urbanistica; si istituiranno altri Enti di intervento, ma senza chiarezza di propositi, senza nuove e moderne concezioni.

Il risultato è perciò scontato. Il caos aumenterà.

Basterebbe osservare quanto hanno già fatto, in materia edilizia, i Paesi più evoluti del nostro sul piano sociale ed economico: basterebbe semplicemente copiare da loro.

Ma la nostra classe politica e dirigente vuole inventare soluzioni nuove, originali, ed a forza di invenzione porterà il nostro pa-

F. D. U.

(continua a pag. 6)

MA DOVE ANDREMO A FINIRE? UNA ASSURDA SENTENZA

mento apparso su «Il Tempo» di Roma :

«Dalla genesi antifascista della Costituzione derivano, quali garanzie di democrazia e di libertà, il principio secondo cui i giudici sono soggetti soltanto alla legge, l'indipendenza del magistrato e quindi il dovere di non strumentalizzare la giustizia da parte di alcuno. Espressioni così nobili e impegnative, come quelle contenute nel recente documento del Consiglio superiore della Magistratura, non potevano trovare nella pratica un riscontro più abnorme, più assurdo di quello rappresentato dalla sentenza del pretore di La Spezia. Non potevano venir contraddette in maniera più clamorosa dalla condanna inflitta a quattro sacerdoti, rei di aver affisso sulle porte delle rispettive chiese manifesti con gli appelli dell'episcopato italiano a votare per l'abrogazione del divorzio.

Non vi sono parole per stigmatizzare la decisione di questo magistrato che con i sacerdoti incriminati ha ferito a sangue tanta parte del popolo italiano.

Noi siamo certi che il Tribunale di La Spezia cui i «condannati» hanno presentato appello, ristabilirà, annullando l'assurda sentenza, l'ordine turbato da una decisione che non avremmo mai voluto vedere scritta da un Magistrato italiano.

E adesso, finalmente, il magistrato l'hanno trovato: il pretore spezzino Maestri, appartenente a «Magistratu-

ra democratica» la frangia più estremista e politicizzata dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Il dispositivo della sentenza, per quanto se ne sa, è a dir poco sconcertante: i quattro sacerdoti, espontaneamente manifesti, avrebbero abusato dei loro compiti «vincolando» la coscienza dei propri fedeli. Come se la Chiesa non avesse di diritto di esprimersi pubblicamente su un punto così fondamentale e irrinunciabile della propria dottrina!

E come poi se i fedeli non potessero compiere liberamente la propria scelta! Ma allora, in questo caso, il pretore avrebbe dovuto incriminare tutti i trecento vescovi italiani che avevano sottoscritto l'appello contro la legge divorzista...

In attesa del futuro patteracchio democomunista, il Consiglio C o m u n a l e con una striminzita minoranza-maggioranza ha voluto bloccare tutta l'attività edilizia di Cava dei Tirreni, determinando così sgomento e perplessità nel mondo complesso dell'attività edilizia della cittadina metelliana. E risputo che tale blocco, quasi inconsulto e inspiegabile, perché invece di licenze di già concesse, o in via di concessione, determina per una ben nota concatenazione economica, il fermarsi di tutte le altre attività. E' ben noto che «intorno all'edilizia» ruotano falegnami, ferrari, pittori, ceramisti, carpentieri e tutte le altre attività concomitanti.

E adesso, finalmente, il magistrato l'hanno trovato: il pretore spezzino Maestri, appartenente a «Magistratu-

ra» non c'è male... Ma di tutto questo la colpa (è inutile dirlo) è della Democrazia Cristiana...

E per realizzare il predefinito patteracchio il partito comunista cavaense ha costretto alle dimissioni un consigliere comunale, di già in funzione, e ha costretto alla rinuncia il successore, per far eleggere un terzo (indipendente) che dovrebbe entrare a far parte della futura amministrazione demosocialcomunista (o cristianomarxista). Democrazia vorrebbe rispetto della volontà del popolo e rispetto della dignità dell'uomo, cose che al partito comunista non interessano... Gestì del genere, al paese mio, significherebbero soprattutto violenza morale ecc. ecc.

Giorgio Lisi

Spettacolo che ha dal suo autorevole ufficio spiegato efficace intervento perché tanti cittadini fossero accostati.

Ecco il testo della lettera che ha dal suo autorevole ufficio spiegato efficace intervento perché tanti cittadini fossero accostati.

Illustrare Direttore, in relazione alla Sua cortese lettera n. 3867-GN 2307 del 9 dicembre 1977, mi prego comunicarLe che la impostazione d'orario dei treni rapidi 895 e 896 è stata recentemente sottoposta ad attento esame, al fine di valutare la possibilità di ripristinare per detti convogli l'originario transito via Cava dei Tirreni.

Avevano detto esame dato esito positivo, a partire dal prossimo orario estivo i treni rapidi in questione riprenderanno a transitare via Cava dei Tirreni.

Peraltro, qualora fosse possibile attuare già nel corso del presente orario invernale alcuni provvedimenti strettamente connessi all'impostazione dei rapidi 895 e 896, l'istrammento dei detti treni la riconoscenza dei cittadini interessati.

E un paricolare grazie a vado al nostro illustre cittadino il Dott. Rocco Moccia, Direttore Generale del Ministero del Turismo e

Mi è gradita l'occasione per inviare anche prima dell'entrata in vigore dell'orario estivo.

Lettera al Direttore

...povero Andreotti...!

Caro direttore, non so se tu segui le vicende attuali della crisi-ministeriale. C'è davvero da uscir pazzi. Devo dirti anzitutto che quel povero Andreotti ti fa pena... Gira di qua e di là, ascolta questo e quello, poi taci! Poi pazienza! E' davvero un maestro di pazienza! Ha preparato un programma, lungo, prolissi (non so di quante pagine) pignolo-perché Andreotti è pignolo... Poi riceve questo e dice che non va manca qualche cosa, riceve, quell'altro e si sente dire che le... virgole non stanno al loro posto... e così via di persona: manca sempre qualche cosa... ma è mai possibile che Andreotti abbia omesso sempre qualche cosa, dove è andata a finire la sua pignoleria? tanti anni di esperienza di governo e di conoscenza del governo della pubblica cosa? dove è andata a finire la sua annosa esperienza delle cose e dei problemi del nostro paese? una volta si diceva Patria-povero Andreotti, diventato improvvisamente ignorante di tutti e di tutti. Non sa più nulla, non conosce quasi nulla... ridotto alla mercé di tanti... valentumini (per modo di dire), che discattano di tutto e di tutti, che sanno tutto, che conoscono tutto, e che risolvessero i nostri guai in un batter d'occhio, con un colpo di bacchetta magica (vedi, caro direttore, Lanza e compagnia bella, i quali sanno tutto, beati loro): povero Andreotti! Senarsi dire ignorante e imperfetto da certe gente, deve essere davvero umiliante e molto mortificante.... (Per chi capisce!).

Ma come è vero, caro direttore, il nostro Pirandello, quando pone sulla scena il «Gioco delle Partie!» Non ti pare di assistere ad una comica del genere, in cui prevale, anche a costo del ridicolo, il gioco davvero sconci, operato alle nostre spalle, ai nostri danni! Ma tan' è. Il gioco è grosso. Si tratta di deporre (è inutile farsi illusioni) il... potere ai piedi del partito comunista, il quale (ed è ridicolo pensare al contrario!) non lo lascerbbe mai più (ripeto non lo lascerrebbe mai più!) come è dimostrato, in maniera lampante, dalla storia recente dei paesi comunisti.

Soltanto i fessi, caro direttore, possono pensare che il partito comunista, una volta messo validamente in poltrona, la lascerrebbe ad altri «democraticamente»; non solo, ma una volta

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E

TURISMO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

841363 - 844566

CAVA DEI TIRRENI

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Biglietti teatrali.

Abitazione:

Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Questa settimana, scopri la sensazionale. La scuola italiana non funziona. Non ci sono più dubbi: lo hanno detto, folgorati, Giovanni

Battaglia: «

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

SOR OPTIMIST

ovvero: LA DIS... AVVENTURA D'UN POVERO CRISTIANO...

Mi perdoni, anzitutto. Il granzio Silone se gli ho parzialmente plagiato, nel sottotitolo, quello di una sua notissima opera; ma, in verità, ne valeva la pena, trattandosi di... sorelle «ottime» sotto ogni rapporto!

Dunque la cosa è andata così. Al seguito del Dott. Albanese, redattore de «Il Pungolo», muniti entrambi di tutti i crismi per essere accolti come rappresentanti della stampa, da lui invitato, una fredda sera di questo brumale inizio d'anno piovoso e bizzarro, sono andato all'Hotel «Baia». In matinata, s'era dato l'avvio ai lavori del Congresso, ma io non c'ero potuto andare lui, invece, c'era stato e aveva saputo che in serata vi sarebbe stata la prosecuzione del programma con relativa cena.

C'inoltrammo, io ed... il mio «duca». Poiché eravamo reduci entrambi da una «personale» del valoroso pittore Prof. Salvatore Pepe, allestita nel salone di rappresentanza dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, inaugurata dall'on. Bernardo D'Arezzo in una cornice distensiva e signorile allietata da un distinto e corroborante «buffet», avevamo l'animo particolarmente disposto a recepire cose liete e gentili.

Bighellonando, dunque, nei saloni del «Baia Hotel», ove il luccichio delle prime gemme e il morbido trascorlare di una gelice pellicce ci hanno avvertiti che cominciano ad affluire le nobili dame appartenenti all'Istituzione, preguisiamo lo stimolante fascino di prelibati contatti, approcci ed interviste. Sfogliando di «folletti» e di coniugature. Si ha subito la sensazione che l'«haute» salernitana si sia data convegno qui per l'occasione. Il Dott. Albanese, nella sua qualità di redattore-capo del quindicinale, è in possesso di un regolare invito, che, per cortesia, ha esteso al sottoscritto.

Ben presto i locali del piano superiore diventano gremiti di... elette signore. L'eterno femminino sfoggia il suo campionario, quanto mai vario, di venustà; dai tipi matronali, più prosperosi, alle «silhouettes» più vicine al gusto e alla voglia del tempo: ma tutte bellezze più o meno immerse nel «maquillage» fantasioso e magico della circostanza e del tempo alla Proust, per chi osserva, con occhi di malinconia, il fuggevole ritmo delle illusioni umane! Ho la penosa sensazione, che le mie brevi appendici segmentarie di meschino rappresentante di Ademo, siano destinate ad essere fagocitate e sommersse in tanta ammucchiata di femminilità: non vorrei far la fine della «mantle religiosa» (maschio). Intanto, il mio «duca» mi sottopone ad una serie... di esercizi fisici («...in ascensore») tra i vari piani della «Baia», in omaggio, forse, agli aurei epigrammi della Scuola Medica Salernitana e, quindi, visibilmente sollecito una presenza iconica. E i Tarocchi, a grandezza umana, occupano gran parte dello spazio scenico nel cui interno si muovono gli spettatori

osservatori nello sciame di bellezze; si scende e si sale, e viceversa! Il mio amico, fra l'altro, possiede il dono di una parola «torrentizia», che è come una versione, potenziata e sublimata, della naturale faconda; quindi, ispira fiducia ed ottimismo possibilestico sulle nostre... funzioni giornalistiche. «Optimae sorores»: ottime sorelle: mai titolo di aggregato femminile fu più appropriato!

Ma, ad un tratto, come ad un segnale, la sala si svuota; sicché le donne di lusso, flessuose nei loro drappaggi di abbigliamento «bene per la serata, quelle ormai più nostalgiche della «linea» e le altre più agili, cominciano ad avvistarci, con morbido passo elastico al piano inferiore, ov'è il salone per la cena. Io non piovo (per natura, sono schivo e poco loquace): è Albanese che arrischia qualche domanda esplorativa al personale, a qualche amico incontrato per l'occasione. Nessuno ne sa nulla. Regna un'atmosfera di mistero. Soi! Che fare? Non ci rimane che andarcene. Ma, improvvisamente (oh divina provvidenzial!) scorgiamo, a pochi metri da noi una simpatica e ancora giovanile signo-

ra, ferma dinanzi al bar. Veloce, Albanese parte per l'attacco (in verità, non gli manca il fiuto di «segugio», del giornalista di razza). Ed io, dietro di lui, trotterello come un cane al guinzaglio in realtà, poco entusiasta e come presagendo un «fiasco». Ma, l'amabile donna sfoggia un mezzo invitante sorriso. Albanese inizia l'abbordaggio, sfoggiando tutte le risorse della sua artiglieria verbale; e non mi lascia spazio.

In effetti, non si è ingannato: la Signora è un «pezzo grosso», pare, della organizzazione, anche se lei, per la verità, con sincera... diplomatica modestia si schermisce. L'amico si qualifica: «Stampa!», esibendo il tessero; e faccio altrettanto. Ma la sullodata dama appone una serie di... «ma» e di «se». Ci sediamo, appartenuti, su di un divanetto. La signora è piuttosto acciata, malgrado la serata molto rigida. Intanto ha preso i due tesserini, li esamina, li verifica scuolamente. Ad un certo punto, mentre arrischia anch'io qualche timida domanda per saperne qualcosa di più sul conto delle «ottime sorelle», onde colmare la mia imperdonabile ignoranza,

Ha mai sentito parlare del «Ro-

ta?» Sono numerose sezioni nel Paese, e questa è una delle tante? L'organizzazione raggruppa il meglio del genere «donna» in tutti i campi dell'attività umana: e, forse il «meglio» (pero io) anche in bellezza. Ma... quali le finalità sociali, in questi tempi ferrigni e logoranti in cui viviamo? Non ho fatto in tempo a capirlo. La nobildonna ci congeda: è stanco l'intervista è finita. La serata è chiusa... e la «cena» è lasciata alla fantasia fervida di un romanziere come un Balzac. Rinfoderiamo i tesserini e... mogi mogi, in sordina, con le narci ancora piene e di tanta «follicina» respirata per l'occasione, ci avviamo all'uscita.

Peccato! - penso fra me e me, mentre apro la portiera della mia macchina: tanto sforzo, tanta seduzione ed una simile vetrina di mondanità, ma un pò di... cortesia e di maggiore amabilità e di maggiore «apertura», e di minore «ermesismo non guasterebbe...»

Fuori, la notte è molto fredda. Sulle masse dell'ellegante ritrovo, si addensa il mistero delle ombre e della caducità delle umane cose! Con un sospiro levo gli occhi all'intero firmamento, mentre il buon Albanese mi rincuora.

I poeti, si sa, sono per costituzione, portati al pessimismo e alla malinconia. E così... «uscimmo a riveder le stelle!»

Renato Daversa

IL GRUPPO TEATRO LIBERO DI PALERMO AL CLUB UNIVERSITARIO DI CAVA

Il Teatro Libero di Palermo, dopo la rappresentazione tenuta nella sede del Teatro Gruppo di Salerno ha replicato anche a Cava al Club Universitario lo spettacolo intitolato «Il Bagatto». Prima di passare alla recensione dello spettacolo vorrei complimentarmi con il presidente del C.U.C. dott. Gaetano Lupi che coraggiosamente, addossandosi anche critiche malevoli da parte dei dissidenti, ha aperto le porte del sodalizio, a tipologia degli intrecci. Nello studio della semantica occorre partire da un sistema limitato di segni; tuttavia la cartomanzia si rivela complessa perché a cosa non si presenta solo come esibizione delle carte, anzi questa è il punto di partenza per l'interpretazione.

Alcuni tarocchi riproducono le figure tradizionali, altri presentano immagini attuali. Gli attori propongono all'attenzione del pubblico oggetti in miniatura che a volte servono a rappresentare i miti ossessivi dell'era del consumismo e a volte a invalidare, confermare, sottolineare il dialogo.

La possibilità di indicare un numero infinito di situazioni con un numero finito di simboli ci fa comprendere che diventa importante il momento sintattico, cioè il momento di combinare i tarocchi. E così come nel momento cruciale dell'atto cartomanziano, quello della divinazione, ha importanza notevole la risposta psicologica del ricevente, altrettanto importanti nella rappresentazione: purtroppo al CLUB è stato da al-

dipendenza, dal potere; da tutta una serie insomma di relazioni gerarchiche e non di valori umani.

Il mazzo dei tarocchi è un catalogo di situazioni possibili, di eventi ipotetici: è un insieme di segni che sintetizzano quello che può essere il destino dell'uomo. E alla fine dello spettacolo sta al pubblico decidere quale delle soluzioni ventilate sia da accettare.

Alcuni tarocchi riproducono le figure tradizionali, altri presentano immagini attuali. Gli attori propongono all'attenzione del pubblico oggetti in miniatura che a volte servono a rappresentare i miti ossessivi dell'era del consumismo e a volte a invalidare, confermare, sottolineare il dialogo.

Lo spettacolo, senz'altro valido per il contenuto e originale per l'utilizzazione di tarocchi, ha suscitato alcune critiche che purtroppo oltre a non essere costruttive erano per giunta fatte in malafede. Infatti il videoplatea, adoperato, nel corso della manifestazione, con l'intento di rendere partecipe lo spettatore di quanto avviene e, anzi, immetterlo nella rappresentazione; purtroppo al CLUB è stato da al-

cuni dei presenti utilizzato per soddisfare il puerile e narcisistico piacere di vedersi sullo schermo t.v. a circuito chiuso. E la discussa difficoltà di lettura non certo autorizza a tener salotto cosa che non solo ostacola gli interessati, i quali, dovendosì spostare per seguire le azioni, trovavano intralcio, ma disorientava chi non avendo capito il meccanismo di procedura dello spettacolo non sapeva dove rivolgere la propria attenzione. Quindi è forse auspicabile per il futuro, onde evitare spiacevoli discussioni, tenere dei seminari preliminari alle rappresentazioni teatrali.

Elvira Grimaldi

soffuso, vuoto, silente, quasi a ricordare l'eterna bellezza del mondo, quando non è violato dalla presenza turbatrice della follia e della confusione degli uomini.

L'assenza intenzionale di spazio fisico, di spessore, di prospettiva, la semplicità ed il riserbo quasi ritratto della sua apparenza, in cui l'artista ha concentrato la sua fantasia, compongono una visione al di fuori e al di sopra della realtà.

Ad una prima lettura, Falivena appare, perciò, come

NOTE D'ARTE

PIETRO FALIVENA: pittore di «colore»

La pittura di Pietro Falivena, indifferente ed estranea ad ogni forma di intellettuale, sonda al di fuori del contesto culturale alla moda.

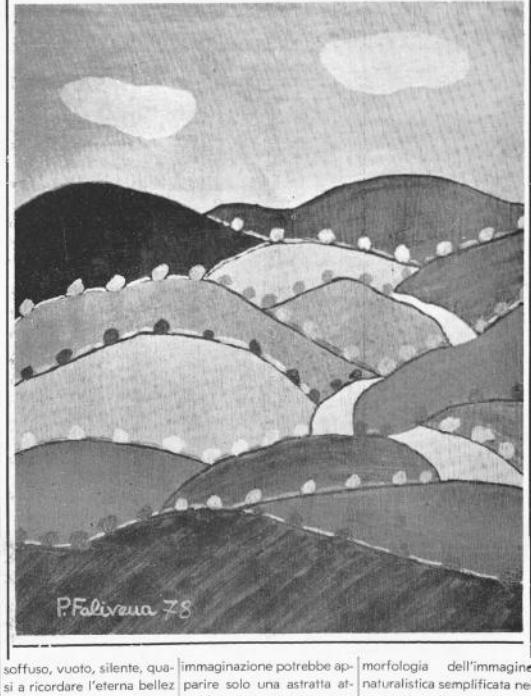
Spesso, come protagonisti della sua storia, Falivena predilige il paesaggio, abbandonandosi al sogno ingenuo di un ambiente utopico.

E il suo, è un paesaggio

un artista tutto concentrato in se stesso, come chi ha trovato la miracolosa facoltà di vivere interamente sprofondato nel suo mondo fatto di innocenza - un mondo che nulla, sembrerebbe, poter riuscire a turbare o a dissolvere - così lontano dalle rappresentazioni delle angosce, della crudeltà, delle miserie, delle ingiustizie quotidiane, laddove l'

Così l'uso programmatico del colore puro, come mezzo più immediato per l'individualizzazione di un linguaggio netto in cui, la pennellata misurata, diviene cellula prima dell'emozione lirica.

Su una stesura iniziale, l'artista interviene successivamente, sovrappponendo una serie di tocchi, cui è affidato il compito di definire la



soffuso, vuoto, silente, quasi a ricordare l'eterna bellezza del mondo, quando non è violato dalla presenza turbatrice della follia e della confusione degli uomini.

L'assenza intenzionale di spazio fisico, di spessore, di prospettiva, la semplicità ed il riserbo quasi ritratto della sua apparenza, in cui l'artista ha concentrato la sua fantasia, compongono una visione al di fuori e al di sopra della realtà.

Ad una prima lettura, Falivena appare, perciò, come

immaginazione potrebbe apparire solo una astratta attività dello spirito in cerca di evasione, piuttosto che un'attività che nasce dall'indagine sul reale e sul reale di esercita, indigenza e preoccupazione dell'artista di penetrare nella sua anima, oltre l'apparenza mutevole del mondo e delle cose. Così i suoi paesaggi acennati, quasi inespressi, impalpabili, si animano di una vita segreta e di un'atmosfera stupefatta e sorpresa.

Corradino Pellecchia

ALLA «RONDINELLA DUE», DI BORGO SCACCIAVENTI Espongono Artisti noti dell'ARTE CONTEMPORANEA

Se 2 rondinelle ti attraver-

seranno la strada mentre passeggi lungo i portici di Cava dei Tirreni, preannunciandoti nel modo classico e tradizionale l'arrivo della primavera che respiri già nell'aria, ti consiglio di seguire il volo: esse ti indirizzeranno alla «Rondinella 2» e ti inviteranno ad una bre-

ve sosta, che sarà una piacevole pausa meditativa, che... ne siamo sicuri - ti solleverà lo spirito.

La «Rondinella 2», nota e discreto centro di raccolta di giornali e di libri antichi, ospita in questi giorni un'interessante ed estemporanea mostra collettiva di una ventina di artisti noti dell'arte contemporanea. E' una rassegna d'arte che ha il pregio della freschezza e dell'immediatezza espressiva: entrando a sinistra, si alli-

tura il più conosciuto «scultore» Antonio Rega.

Le Xilografie dall'incisione segnica di Carrino e la sintesi cromatica delle «Ultime luci» di Mario Pascale, presenti alla mostra anche con una «Natura morta» esperienza, soddisferanno l'attenzione del visitatore anche occasionalmente. Il quale, peraltro, non potrà essere attratto nel tempo le dipinti dell'irpino Ugo Stingo dell'inconfondibile cifra stilistica e dalla sicure e matu- rata padronanza del mestiere.

Altre opere andrebbero segnalate, ma rimandiamo direttamente alla sensibile attenzione degli osservatori: la libertà di soffermarsi sulla rarietà con cui si alli-

no la rassegna, come quelle di Memoli, Lorio, Gentile, Carratu, Bruno e D'Angelico.

Lo «scarpone» di Avaglia, non impenserà lo spettatore mentre la «Figura» in bronzo che s'erge sul fragile piedistallo in un angolo della sala ti inviterà alla prudenza: non farla cadere, è di materiale prezioso: è un bronzo che, con la crisi che corre, vale più dell'orologio...

Ma se riprendendo la tua passeggiata, dopo essere uscito dal Centro d'Arte e Cultura qualcuno ti chiede dov'era il Dali presente alla mostra, non volgerai indietro per appagare la tua curiosità: la rondinella due è volata già in alto, è troppo lontana ormai, per inseguirla collo sguardo perspicso. Riccardo Sica

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

Abbonatevi «Il Pungolo».

SOLO NELLA NOTTE

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

La strada è solitaria. Sull'asfalto creano giochi di luce e di ombra i fanali allineati lungo i bordi della via. Come tanti soldati in procinto di segnare il passo. Provo a imprigionare negli occhi il loro splendore, ma sono costretta a chiuderli. E' un bagliore accecante! Sono sola, non c'è anima vivente. Mi guardo intorno: come è bella la notte! Luci che si accendono nel cielo, luci che si accendono sulla terra. Soltanto i miei pensieri popolano questa via solitaria, si fermano un po', un salto e si librano nell'aria tenendosi per mano. Come volteggiando Sorrido e spezzo l'incanto: i pensieri si fermano titubanti, ma subito riprendono il loro gioco. Osservo la luna, la pallida luna che veglia sui deserti del pastore errante, che svela le ombre dei cimiteri ossiduci, che proteggono gli ampiessi non sempre casti della gioventù d'ogni tempo, che danza evanescente sulle onde del mare con lievi movenze e ispirati poeti. Tenue splendore del cielo, cui fanno corona mille e mille fiammelle, quali magici fiori disseminati nel giardino delle Tenebre.

Mistero. Buio. Oscurità della notte che mi fa respirare un'aria d'ignoto. Stasera come ogni sera. Si stende su ogni cosa un velo d'incanto dolce, lieve lieve, che mi lascia un po' turbata e quasi spaurita. Sono forse questi fruscii, questi bisbigli appena accennati? Sono forse le luci che lasciano larghi spazio alle ombre e disegnano strane figure sul selciato? Sono, forse, le ombre che inginghisono e si rimpiccioliscono e assomigliano a insoliti spettri di altri tempi? O forse, sono i miei pensieri che suscitano nella mente immagini non sempre serene, quasi cupe, che mi rendono insicura, perché generano una sensazione di smarrimento, di turbamento? E inutilmente tento di annullare. Sì! Sì! Chi mi invita a tacere? Sono le immagini dei miei pensieri che hanno preso corpo e passeggiato; sono loro che fintinno, che strepitano, non io! Ecco, mi pare di udire delle voci sommesse, ma non riesco a focalizzarle. Parlano di me che vado a zonzo nella notte e m'illuminano di stelle anima vagabonda alla ricerca. Di cosa? Della verità, del mistero della vita? Che pulsia in questo filo d'erba che ha calpestato il mio piede, innocente colpevole? Che susurra parole incomprensibili nel soffio del vento? Che brilla nel magico splendore degli astri? Che son io? Una voce impercettibile dell'universo, desiderosa di capire messaggi d'infinito da questo immenso telegrafo che è il cielo. Carne d'uomo che freme, che si ribella alla sua finitezza, che vive d'un soffio divino. Pugno di terra che geme e soffre e spera, desideroso di ritrovare ad ogni dubbio, ad ogni incertezza, ad ogni menzogna la certezza e la verità assoluta. Come me tutti gli altri? Come i miei anche i loro pensieri? Come le mie anche le loro sofferenze?

Come la mia vita anche la loro vita? Quanti interrogati

ti! I pensieri mi sommergono, rendono incerti i miei passi, perciò mi abbandono su una panchina. Una pausa; che sollevo! Vagano i miei occhi e individuano luci lontane. Qualcuno veglia o soffre. Un bimbo ammalato, un vecchio moribondo? Perché immagino che sia per morire un anziano? Ogni giorno muoiono tanti giovani! Si accostano, si drogano, si violentano, si fermano nei modi più impensati. Soltanto i miei occhi, o mio Creatore. Ed un'angoscia mi opprime: perché accosentiti a tutto questo? Son qui, seduta nella notte luminosa, alla ricerca della Tua luce. Per ritrovarli quando la vita del

LA REGIONE CAMPANIA E LA FIALP - CISAL

Riceviamo e pubblichiamo:

L'Organo Esecutivo della Federazione Regionale FIALP-CISAL della Campania da ben cinque mesi ha presentato richiesta, ai fini di tempestivamente inserirsi per un'azione valida ed utile per la Comunità dei cittadini e di conoscere contestualmente la situazione in merito ai criteri di attuazione delle leggi 382 e 349, richiesta regolarmente inoltrata alle Autorità competenti.

Opiniamo e desumiamo che le Autorità competenti, si guardano bene dall'usare un identico trattamento ai Sindacati sinistreggiati, convalidando, con il loro poco saggio atteggiamento che per davvero, oggi, si vive in un'Italia «ad una dimensione».

La Costituzione e la Democrazia, senza aggettivi, non ci rifiutano il Diritto al pluralismo Sociale e Sindacale, è forse la Burocrazia discrezionalmente e di volta in volta, a decidere o negare tale Diritto o è la parva di future vendette a farli allineare su di una posizione tutt'altro che obiettiva e segno del più beco conformismo?

Vogliamo augurarci che il Decentrimento alle Regioni di funzioni a tutt'oggi proprie dello Stato, non faccia sì che esso degradi a partigianeria o a lotta di fazioni o a discriminazioni di sorta relegando nel ghetto chi vanta dei diritti non inferiori ad altri Sindacati. LA SEGRETERIA REGIONALE FIALP-CISAL
Raffaele Izzo

giorno s'acqueta, perde la sua irruenza e si distende sotto le pacate ali del sonno. Per parlarvi in questo silenzio quasi magico e ascoltare la tua voce, udire la tua risposta alle mie inquietudini domande. Per trovare consolazione e lenire la piaga del mio dolore. Per reprimere quest'insoddisfazione che mi pungola continuamente e mi tormenta e non mi tregua. Per comprendere ogni verità nella sua giusta interpretazione e non consentire possibili errori. So che, a colloquio con te, come un'anima mendicante ti guarda, che danza nel silenzio per conoscere la terra del coraggio, alimentare la memoria di ogni gioiellissuta, raccogliere i fram-

giornano altra cosa, ed è che la CISAL a seguito Decreto Ministeriale e sentenze giudiziarie è stata ritenuta tra i Sindacati maggiormente rappresentativi sul piano Nazionale.

Opiniamo e desumiamo che le Autorità competenti, si guardano bene dall'usare un identico trattamento ai Sindacati sinistreggiati, convalidando, con il loro poco saggio atteggiamento che per davvero, oggi, si vive in un'Italia «ad una dimensione».

La Costituzione e la Democrazia, senza aggettivi, non ci rifiutano il Diritto al pluralismo Sociale e Sindacale, è forse la Burocrazia discrezionalmente e di volta in volta, a decidere o negare tale Diritto o è la parva di future vendette a farli allineare su di una posizione tutt'altro che obiettiva e segno del più beco conformismo?

Vogliamo augurarci che il Decentrimento alle Regioni di funzioni a tutt'oggi proprie dello Stato, non faccia sì che esso degradi a partigianeria o a lotta di fazioni o a discriminazioni di sorta relegando nel ghetto chi vanta dei diritti non inferiori ad altri Sindacati. LA SEGRETERIA REGIONALE FIALP-CISAL
Raffaele Izzo

LA SCUOLA E LA FAMIGLIA

Prima dei decreti delegati, la famiglia non arrivava alla scuola se non raramente, per chiedere notizie sul ragazzo, sul 4 di matematica, sul 3 di italiano, sul 2 di geografia. La scuola però arrivava a casa con i compiti, con le elezioni da studiare, con le poesie da imparare, con i quaderni da firmare, con le carte da fare per la cattiva condotta-

ta o per i cattivi risultati. Bene o male c'era un rapporto tra docenti e famiglie. Il ragazzo poi aveva modo di parlare dei problemi scolastici protestando per il voto o giustificandosi per non aver studiato la lezione o per non aver capito il teorema di matematica.

Adesso le cose si sono invertite: la famiglia va, o

dovrebbe andare, a scuola per merito o per colpa della «partecipazione» voluta dai decreti delegati, e prima ancora da un pensiero politico che via via si viene chiarendo. La famiglia che arriva a scuola non è la famiglia, ma è la base; e ciò spiega anche come la partecipazione, sostanzialmente, si sia ridotta a piccoli nuclei di entusiasti dell'Ideia. Ma l'entusiasmo opera in modo irrazionale e talvolta il desiderio di fare bene si traduce in protesta antiautoritaria, soprattutto, per la quale il direttore o il preside non è nessuno, il maestro è poco o nulla, il capo-gruppo degli scolari «entusiasti» domina la magioranza, una volta rumorosissima e oggi silenziosa, molo, zitto.

Riassumendo: nella vecchia scuola l'ingresso della famiglia non mancava; nella nuova, il rapporto è fermato tutto a qualche ricerca che costa ai genitori le spese di un'encyclopédie utilizzata per il copiato. Il copiato, individuale o di gruppo, è l'unico residuo della scuola antica. A. A.

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C1

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• B I G B O N
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• B A R - T A B A C C H I
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

«Costume e Società»

Potere e servizio

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Varie sono le definizioni e le teorie intorno al potere. Vi è un potere di tipo politico, di vecchia concezione feudale, che consiste nel tenere altre persone soggette, ed un potere di tipo economico, per cui chi stabilisce un rapporto di lavoro entra nella centralità del sistema ed acquista un potere di tipo contrattuale che gli conferisce la possibilità di interrompere la produzione con lo sciopero.

Accanto a queste ed altre teorie del potere vi è quella del servizio e si riferisce soprattutto alle prestazioni tecniche e professionali spesso con corrispettivo di diritto di denaro. Le tre sottocategorie possono essere il servizio di tipo domestico, che era tipico degli schiavi, il servizio del cliente, tipico dei commercianti, dei medici, ecc. ed il servizio di tipo morale, come il servizio della patria, della religione, ecc.

Il servizio di tipo tecnico non è di tipo oggettuale: il professionista non mette se stesso al servizio, ma le proprie prestazioni, ossia da una mano. Se spostiamo questo concetto nel campo politico e sociale ci accorgiamo

che esso capovolge il concetto tradizionale di potere.

In effetti per molti sta

seduti dietro una scrivania anche di poco conto, si

gnifica accappare diritti su

gli altri

o in

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

“ IL COMUNISMO EUROPEO ”

Dopo i grandi teorici del neoliberismo, Ortega y Gasset, Mises, Hayek, Aron Popper, e in particolare dopo la summa concentratoria di Solzhenicyn, sappiamo bene che il concetto ed il termine di *Socialismo* possono risultare equivoci nonché illusori. E questo che in fatti, dopo il ristagno delle rivolte giovanili, si sforzano di comunicare all’ultima ora i «Nouveaux philosophes» parlando in modo consapevole, anzi ostentato, da Solzhenicyn, per arrivare in maniera più inconsapevole a conclusioni che, tanto per restare a Parigi, Aron arricchisce con inesauribile vitalità culturale da circa mezzo secolo. Ormai sappiamo a posteriori ciò che Dostoevskij e Nietzsche avevano intuito a priori: cioè che nel meccanismo stesso dell’idea socialista, specialmente in quella profetica ed insieme «scientifica» congegnata con perfezione tedesco da Engels e da Marx, è insito anche il contrario del regno delle Libertà totale garantito all’Umanità attraverso la redenzione rivoluzionaria del proletariato.

(Ed. Rizzoli)

Enzo Bettiza

«Il Comunismo Europeo». L’Eurocomunismo non ha neppure, come si vorrebbe far credere, il sapore piccante dell’eresia: è un semplice adattamento del Comunismo a particolari situazioni ambientali al fine di impedire la temuta crisi di rigetto. Infatti a nessuno dei vari Berlinguer che germogliano nell’Europa Occidentale, Mosca ha chiesto l’aburta, mancando materia di eresia e quindi ragioni per affacciare un rogo. Neppure i trasferimenti alla Dubcek si sono resi necessari. Anche Lenin diceva che nei Paesi cattolici il Comunismo deve presentarsi come un saio religioso, se vuoi fare strada. Quindi tutti possono vedere che, in Europa e, particolarmente in Italia, i confini fra ordine e disordine sono resi artilatamente confusi da tattiche equivoci.

Si arriva a sabotare lo Stato per avere la riprova dell’inefficienza dei Governi democratici. Si dice di aderire alla NATO, dopo 30 anni di opposizione, per inserirsi nel meccanismo difensivo e paralizzarne la funzionalità. Si proclama di voler eliminare la «Dittatura del Proletariato» per affermare non solo la fedeltà del «Marxismo-Leninismo», ma anche l’adesione all’internazionale socialista. Guido Gonella in «Società Nuova».

Nonostante le analisi dei due eminenti studiosi, di cui ai passi riportati, continua a permanere sul problema dell’Eurocomunismo una gran confusione, dalla quale non ne è esente nemmeno Mosca, che di volta in volta, scommuore Carrillo, mentre riceve Delegazioni italiane ed elogia, in particolare, «Vie Nazionali» al Socialismo di Partiti Comunisti Occidentali. Nonostante tutte le analisi, sul tema, si

rischia di ricadere in una giungla inestricabile, dalla quale non si riesce a ritrovare la strada giusta; un fatto è certo e storicamente provato ed è che i cosiddetti compagni Comunisti, da ormai oltre sessant’anni vanno abbracciando ad ogni pirosco, pare siano d’accordo in tutto, mentre sotto sotto, si fanno la forza l’uno con l’altro. Ho uscito più membri del Comitato Centrale Comunista tedesco il compagno Stalin, che lo stesso Hitler, che pure ha praticato, nella più recente storia umana dei genocidi. Giorgio Amendola ha detto che «L’Eurocomunismo» non esiste e che non si ravvisa nessun bisogno di inventarsi un nuovo centro del Comunismo Internazionale, ora che la concezione dello Stato - guida Sovietico - è stata del tutto messa da parte. E ad Amendola bisogna credergli, in quanto persona antidogmatica e convinto, in pieno, della Sua Politica. Al atoproposito è d’uopo riportare un giudizio del celebre politologo francese Raymond Aron, il quale ha scritto: «Troppo spesso si cade nell’errore di ritenere migliore, più umanitaria un tipo di Comunismo per il solo fatto che questi si è messo in antitesi con l’URSS. Forse cambierebbe qualcosa nella concezione dello stesso Stato Comunista o Socialista che

Francia, i Partiti Comunisti conquistassero il potere, nel giro di 24 ore verrebbero sostituiti i dirigenti dei rispettivi Partiti non perfettamente allineati con le posizioni di Mosca e se a Maximov non si può non credergli, l’Eurocomunismo si rivelerebbe una illusione per le allodole, una truffa storica delle più macabre. A noi tornano alla mente le celebri parole che un illustre uomo politico francese ebbe a dire in Parlamento: «Il Comunismo non sta né a destra né a sinistra, sta ad EST».

Certo

i Comunisti, oggi, in Italia rappresentano un grosso problema ed una scottante realtà, come ai tempi dell’immediato secondo dopoguerra, con la differenza che oggi, essendo riusciti bene o male, a convivere con la società politica italiana ed a fare con essa dei viaggi più o meno lunghi e visti che i viaggiatori, sia pure non pervenuti alla meta non si sono ancora del tutto bisticciati, come quelli della favola, allorché trovarono il tesoro, una malcelata fiducia, non viene, in linea di principio, negata loro. Per altri l’Eurocomunismo rappresenta una fase passeggera sino alla conquista del Potere, per addivenire, poi al perfetto allineamento con Mosca, perdendo strada facendo l’«Euro» prefisso. Lo storico e cattedratico francese Pierre Chaunu, in un volume, di recente pubblicazione: «Storia e Scienza del Futuro» Torino SEI, alla pagina 166 ha scritto: «L’Europa non è semplicemente uno spazio geografico, tanto meno è il secondo apparato produttivo del mondo: è soprattutto, sensibilità, intelligenza, comunicazione, linguaggio». Parla dell’URSS come di un agglomerato multinazionale tenuto insieme da una mistica politica e da un appurato poliescopio centralizzatore». In prosegue: «Non c’è dubbio alcuno: è in pericolo l’intelligenza del mondo di domani, la sua capacità di reagire alle minacce mortali che si profilano all’orizzonte. Ora l’intelligenza sta dove si trova la continuità storica più lunga - l’Europa e le sue propaggini - e dove resta ancora una ragionevole probabilità di assicurare un’educazione umana agli uomini». Riteniamo che oggi non si verificherà un altro mitico ratto d’Europa, essa vuol essere sé stessa, anche attraverso i suoi essori e le sue guerre, vuol essere viva, guarda al muro di Berlino, come al giardino del gigante egista della favola, un gigante, quello di oggi, mostruoso e disumano e che comunque lo si voglia raffigurare, resta uno dei sistemi politici più terroristici, mai apparsi sull’orizzonte della Storia Umana. Ne siamo certi, l’Europa non ne sarà sedotta, per essere poi abbandonata al suo atroce destino. L’Europa ama la Libertà, appassionatamente.

(Michel Quoist)

SCHIAVI

(...) Gli uomini egoisti hanno ridotto i loro fratelli in schiavitù.

Tu non volevi questo o Signore, quando ci hai invitati a lavorare gli uni per gli altri, ultimando la tua creazione.

Volevi che la terra fosse un immenso cantiere in cui il minimo atto dell’uomo servisse all’opera comune.

Volevi uniti tra loro, come le cellule di uno stesso corpo, i campi seminati, le officine fumanti, gli uffici e i cantieri, l’interno dei focolai in cui lavorano le mamme e le viscere della terra in cui fragrano i minatori, il laboratorio degli scienziati e lo studio degli artisti.

Volevi gli uomini nobilitati, perfezionati dal lavoro, e tutti riuniti, alla fine dei tempi, fieri di questa terra, che avrebbero trasformata, ordinata, rifocillata, offrendo al Padre con te, e in te il frutto del loro lavoro.

(...) Ma noi abbiamo rovinato, O Signore, il lavoro umano, abbiamo sciupato il mistero della Creazione.

Questa sera o Signore, ti offre il lungo gridio di ribellione degli uomini, schiavi del lavoro, ti offre l’umiliazione e la pena di orgoglio, ti offre la lotta di tutti, ti offre i bastonati, gli imprigionati, i mitragliati, gli uccisi, quelli eserciti di lavoratori, che lottano con l’arma della sofferenza perché siano liberati i loro fratelli.

Siglore illuminati con la tua luce, siano lucidi nel conflitto, siano giusti nella lotta, siano generosi nel dono, sappiamo soprattutto che questo mondo migliore da costruire interessa tuo Padre.

Purifica il loro cuore, o Signore, affinché si battano per amore; e tutti, liberi e fieri, possano offrire al Padre alla fine dei tempi il paradiiso che con te avranno costruito con le loro mani.

(Michel Quoist)

VECCHIA FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all’antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

Giuseppe Albanese

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

Italiani, turbacchioni

L’Italia va male, in molti casi, non già perché troppo ingenua - come forse pensano ingenuamente all’ester - ma perché è un popolo di furbi. E si sa che fra i furbi c’è sempre una gara, a danno di chi, sia pure per un momento, cede. A tutti i livelli, in ogni ramo e rango, c’è sempre un furbo, un furbastrone che tenta di ingannare o d’incantare qualcuno, o più di uno.

«Far fesso» sembra un motto nazionale: e tutti, se possono, l’adottano affinché subirlo anche chi fesso non è. E a dire «c’è nascosto» è fesso.

Naturalmente, a causa di questo malvagio si prendono dovute precauzioni, e succede come in guerra: prima che il nemico t’ammazza, cerchi di ammazzarlo. E qui è il pericolo, per la miseria. Talora nella Penisola a fare i furbi ci si può rimettere, proprio perché - si capisce l’antifona - l’interlocu-

to sfoderà la sua furbia, e diventa più aggressivo un potenziale trasgressore della legge. E allora, ecco che il cittadino, dal canto suo, sentendosi perseguitato, affina le armi l’ingegno e tenta, come un topolino, di escogitare altrettanti expedienti per non cadere in trappola, o uscire.

La solita battaglia tra furbi Sicchi, tutti pensando di essere presi per i fondelli, non solo si fanno i dopofondelli, ma percorrono i tempi, studiano pianì, agiscono per primi più per rare botte, per darne. Può capitare quindi - in questo singolare tenzone tra furbi turbacchioni furbastracci furbastracci - che la vittima (designata vince), e chi voleva fregare... rimane fregato!

Il telefono

Superfluo dire che il telefono è il re degli elettrodomestici. Toglie il piacere dall’isolamento, polverizza

LA FESTA DI MEZZA QUARESIMA organizzata dal C. S. I.

Nel pomeriggio di domenica 19 febbraio si è svolta la preannunziata Festa di mezza Quaresima organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Cava con la collaborazione artistica dei giovani della G.I.R.F.A. antoniana. Nella sera di alcuni gruppi giovanili delle frazioni, che non hanno potuto partecipare per l’incertezza del tempo, la manifestazione è stata vivace ed allegra e si è conclusa con un grande falò e con musica e canti falk.

Questa riuscita festa è da inquadrare tra le manifestazioni indette dall’E.C.A., dal C.S.I. e dalla G.I. F.R.A. antoniana per il mantenimento dei rapporti del mondo esterno con gli ospiti delle istituzioni socio-assistenziali.

LUTTO BASTOLLA

Serenamente si è spenta la N.D. Donatella Bastolla vedova Greco, donna esemplare che impiegò tutta la vita nel culto della famiglia e nel lavoro.

Appartenente ad un’antica famiglia cilentana, nel seno della quale aveva ricevuto un’austra educazione, fu donna di impareggiabili virtù morali e cristiane e che affrontò tutte le immanabili traversie della vita col sorriso sulle labbra, confortando quanti avessero bisogno di incoraggiamento morale e che Ella prodigava loro non rare volte anche con aiuti materiali.

I funerali solenni che han no avuto nella chiesa dei padri francescani di piazza S. Francesco in Salerno, hanno visto affacciarsi una gran folla di amici e parenti, che nel tributare l’estremo saluto alla cara estinta, ricorderanno come impareggiabile esempio di seguire la sua condotta di vita.

Al figlio Giuseppe, funzionario della LANCIA-VAUTRITUTTI fratelli e presidente dell’AVIS salernitana e che sappiamo nostro assiduo lettore, ai fratelli Luigi, Lucido, Salvatore, Umberto, Enrico alle figlie, ai parenti tutti ed in particolare alla prof.ssa Maria Bastolla. Dietrincere Didattica del plesso scolastico di Sarno vadano le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

Gliel’ho detto, perbacco! E’ un’ora tremenda. E’ ora di mettere la testa a segno. Ecco che ora è...!

Addio democrazia!

Si i comunisti dovessero andare al potere, della nostra democrazia si dovrebbe dire di giorno... Incredibile Ma VERA!

Direttore responsabile: FILIPPO D’URSI

Autore: Tribunale di Salerno 23-6-1962 N. 206

Tip. Javone - Longanesi Te-Sa

